

VERSO LE ELEZIONI » IL VIDEO OMOFOBICO

Zanon insulta i gay, è bufera sul web

Il candidato di Fratelli d'Italia invita a non votare con il c..., ma anche Giorgia Meloni esprime condanna e chiede scusa

di Simonetta Zanetti

PADOVA

Due uomini sorridono, seduti l'uno al fianco dell'altro davanti a una telecamera e sulle note di Chopin, sciorinano i loro valori inneggiando a un'Italia pulita a alla famiglia tradizionale, fino al coup de théâtre: alle prossime elezioni «Vota con la testa, non con il culo». Un'esortazione che a poche ore dall'apertura delle urne avrebbe potuto sembrare di buon senso, non fosse che, nel siparietto organizzato parodiando lo sketch dell'ormai nota coppia gay ospite a Sanremo - ripreso con altro stile da Luca e Paolo a *Ballarò* - la sollecitazione nulla aveva di filosofico, ma era strettamente anatomica. Il riferimento, volto unicamente a scavare una voragine tra Fratelli d'Italia e i partiti che in questo periodo stanno aprendo alle coppie omosessuali.

Consegnato alla rete, il filmato ha incendiato le polemiche unendo nella condanna associazioni omosessuali e politica, in maniera assolutamente trasversale. E i Fratelli d'Italia, Raffaele Zanon e Alberto Romano Pedrina - i due di cui sopra - che volevano far parlare di sé, sono finiti sepolti da quelle stesse parole scritte e consegnate al web. Per intercettare un pugno di voti tra quegli spiriti che strizzano l'occhio al machismo di destra. Tra le prime condanne proprio quella della loro leader, Giorgia Meloni, nel video indicata come l'ideale di donna, che parla di un filmato «autonomo, omofobo e volgare».

«A nome di Fratelli d'Italia chiedo scusa per il video-parodia, di pessimo gusto, realizzato in maniera autonoma da alcuni esponenti padovani e solidarietà con le persone e le associazioni che si sono sentite offese. Ho chiesto agli autori di rimuovere immediatamente il video dalla rete e di chiedere a loro volta scusa. Il tema dei diritti per gli omosessuali è delicato, anche a causa delle inaccettabili discriminazioni perpetrate a loro danno nei secoli. Ribadiamo la nostra ferma condanna dunque per ogni specie di omofobia. Iniziative così volgari e superficiali non

Raffaele Zanon e Alberto Romano Pedrina durante il loro show contro i gay
Giorgia Meloni e Guido Crosetto leader di Fratelli d'Italia hanno espresso netta condanna



➔ ZAIA

Chieda scusa con un video



«Condanna assoluta» del presidente del Veneto Luca Zaia «Non esistono scuse quando si offendono così profondamente le persone nelle loro scelte sessuali, religiose, politiche e culturali. Con questo video vomitevole, si è andati oltre tutti i limiti del buon gusto. Invito Zanon a chiedere scusa con un video postato in cui sia evidente il pentimento».

appartengono alla cultura e al nostro modo di fare politica», afferma Giorgia Meloni. E così è stato: nel giro di pochi minuti il video viene rimosso, cancellato.

Più impervia e accidentata la via delle scuse. «L'intento era assolutamente ironico e goliardico, sulla scia di quanto fatto anche a Ballarò», si difende Raffaele Zanon terzo in lista

➔ ZAN

Ha mostrato il volto da vero fascista



«Il becerato siparietto omofobo mostra il vero volto neofascista di una destra pericolosa e tutt'altro che moderata: se questo è quello che vogliono insegnare ai loro figli c'è solo di che essere preoccupati della famiglia che questi signori intendono tutelare» interviene Alessandro Zan, candidato di Sel «Questi signori non sono degni di entrare in parlamento».

nella corsa al Senato con Fratelli d'Italia «non c'era alcuna volontà di offendere, ma solo di porre l'accento su alcuni temi per noi prioritari che si basano sulla famiglia composta da un uomo e una donna, e non sulle adozioni alle coppie gay».

Zanon annuncia quindi di aver sottoscritto un codice che raccoglie le norme per l'assen-

➔ GALAN

Ecco a cosa può portare l'omofobia



«Le elezioni devono servire all'Italia per guardare avanti, non indietro. Dichiarazioni come quelle di Zanon, oltre che vergognose, sono dannose per una cultura che sta affrontando un percorso di affermazione dei diritti civili». Così Giancarlo Galan secondo il quale «abbiamo già visto, purtroppo, a cosa può portare l'omofobia».

za di ogni discriminazione contro le coppie gay: «Rispetto le persone per quello che sono e non sono omofobo» insiste l'ex consigliere regionale di An e poi Pdl «se qualcuno si è sentito offeso dal nostro video mi dispiace e me ne scuso, l'ho detto di persona a tanti amici gay che mi conoscono e hanno compreso l'intenzione del video e rispetto le persone per

➔ CROSETTO

Contro la stupidità non c'è rimedio



«Contro la stupidità umana purtroppo non c'è rimedio preventivo. Mi scuso per ciò che ho visto. Se un cretino fa un video usando il simbolo di Fratelli d'Italia io posso solo incazzarmi, dire che lo cancelli e dissociarmi» dice Guido Crosetto «nella scelta di fondare Fratelli d'Italia ho messo in conto di non essere eletto, ma non perderò la faccia».

quello che sono. Prendo atto però che in questo Paese c'è chi si fa prendere da forme di isteria e non è possibile fare satira se non si è Grillo e soprattutto - prosegue - si può dire e scrivere di tutto sulle donne, scherzare liberamente sulla "patata" e sull'orgasmo femminile, ma quando invece tocchi il fondoschiena, scoppia la guerra. Insomma, siamo arri-

➔ I due uomini sorridono

e sulle note di Chopin fanno l'apologia della famiglia tradizionale e dell'Italia che lavora poi il colpo di scena con le pesanti offese

➔ Stupore e sconcerto in tutt'Italia

i leader nazionali di Fratelli d'Italia prendono le distanze dallo show di cattivo gusto che non va confuso con la goliardia

➔ SINIGAGLIA

Si dimetta subito da Veneto innovazione



«Chiedo a Zaia di sollevare Zanon dall'incarico: un rappresentante della Regione non può esprimersi in questi termini» così il consigliere regionale del Pd Claudio Sinigaglia. «Siamo di fronte a stupidità, cattivo gusto e omofobia per nascondere il clamoroso fallimento della destra italiana» aggiungono Piero Ruzzante e Giulia Narduolo.

vati a un punto tale in cui ci sono più tutele per i gay che per le donne».

Non pago, Zanon annuncia l'intenzione di proporre la messa al bando di espressioni che utilizzano la parola "culo", da quelle beneauguranti, ai "vaffa" di grillina memoria. Il tutto in nome della libertà di satira. Che non a caso non è da tutti.

«Sa fare mascalzionate imperdonabili»

E' quanto disse Galan dell'ex assessore di An ora presidente di Veneto Innovazione



Zanone a cena con saluto fascista

PADOVA

Dal settembre del 2011, Raffaele Zanon, Charlie per gli amici, è presidente di Veneto Innovazione, società della Regione specializzata nelle domande di finanziamenti, per cui percepisce 18 mila euro lordi l'anno. Una sorta di indennizzo per il quarto posto alle regionali 2010, quando Zanon rimase fuori dal podio, e quindi anche dal Consiglio regionale per cui si era candidato con il Pdl.

Del resto, la sua storia politica parte da lontano, e non è priva di inciampi. Classe 1957,

56 anni a settembre, Raffaele Zanon debutta con il Movimento sociale italiano, al tempo gemello diverso di Maurizio Saia con cui, nel corso degli anni, non mancheranno le rivalità politiche.

La prima comparsa nella politica che conta, in Consiglio comunale a Padova nel 1985, dove l'esponente Msi siede all'opposizione forte di 599 preferenze; incarico che bisse- rà nel 1990.

Tuttavia, il vero salto avviene solo nel 1995 quando nelle fila di Alleanza Nazionale Zanon viene eletto in Consiglio

regionale: per due legislature ricoprirà il ruolo di assessore regionale prima alle Politiche sociali e poi alle Politiche della sicurezza e Flussi migratori.

Nel 2005 viene eletto per la terza volta a palazzo Ferro-Fini dove ricopre l'incarico di presidente della commissione speciale per l'Europa, che verrà abolita nel dicembre 2007 - assieme ad altre tre commissioni - grazie alla pressione esercitata contro la «casta». Confluito naturalmente nel Pdl, di cui è stato dirigente nazionale, Raffaele «Charlie» Zanon ora è candida-

to, pur senza troppe speranze, al Senato (terzo posto) con i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni e Ignazio La Russa e Guido Crosetto.

Malgrado una carriera trentennale, l'ex assessore deve parte della sua fama a eventi «collaterali» alla politica. Su tutti la polemica scatenata dall'uscita del libro-intervista di Giancarlo Galan, «Il Nordest sono io» in cui viene citato dal suo presidente come «il prototipo dei pessimi», «uno che a una totale inconsistenza unisce la tendenza a mascalzionate imperdonabili». Dopo aver

querelato l'allora governatore del Veneto, Zanon trasformerà la definizione in un brand: nasce così «mascalzone veneto».

Più recentemente, nel luglio scorso, invece, Zanon si è prodotto in una rissa in diretta tv con il generale Eugenio Sivori, dirigente del «Partito delle Aziende», una formazione di recente costituzione che cavalca l'onda dell'antipolitica.

A scatenare la reazione che ha portato alla rissa, proprio alcune accuse mosse da Sivori alla classe politica. La disputa si è interrotta con l'abbandono dello studio da parte di quest'ultimo. Ieri, quindi, la boutade su gay&voto che ha fatto infuriare tutti.

Crosetto ha chiuso la polemica con una battuta: «contro la stupidità non c'è rimedio».